



## **Io e la mia Titina**

*Rosa Labombarda*

## Premessa

*Doveva essere un regalo, invece è diventata una condanna. E' vero, l'affetto di un animale è senza condizioni, senza litigi, senza pretese. " LEI" Si accontenta degli avanzi, scodinzola dalla felicità appena ti rivede, mica ti chiede: dove sei stata brutta stronza, perché mi hai lasciata sola?( anche se questo è il tono che trapela, dalla sua espressione, tutte le volte che rientro). E' naturale, è la paura dell'abbandono. Forse non faccio abbastanza per lei?*

*Me lo chiedo spesso, cosa faccio per lei, oltre che essergli grata di farmi compagnia?*

*DI TUTTO E DI PIU'!*

*Una volta che si insinua in casa tua, sono cavoli tuoi! Haivoglia a dire.....ma chi me lo fa fare! ma chi se ne frega!*

*E' come l'eroina 'na volta che ti è entrata nel sangue, prova a farne a meno?*

*Oh sia chiaro! Che ci crediate o no, io non ne so niente di eroina ma, mi immagino che sia uguale a Tina. TINA si, è proprio lei, la cagnetta più anarchica ,dovevo averla io, era destino. Presto penso di iscrivere a Emergency e di aprirgli un conto in banca. A volte intuisco che alcune cose le pretende.*

*Il telefonino non lo compro, perché devono prima inventare la macchina solleva-orecchie.*



(Come nei libri veri, la dedica ci vuole)

*A Federico, grazie per avermi dato il modo di capire, anche attraverso Tina, che l'affetto si può dare senza riserve.*

# **Io e la mia Titina**

*Edizioni Pulcianella Montone*

*Foto nella copertina: opera di Vigna Federico*

## Primo ed Ultimo capitolo

**M**io figlio tornava a casa da Roma, come accade da un anno a questa parte, durante le pause tra un esame e l'altro all'università.

Stavolta era Natale.

Io lo aspettavo, scende dalla macchina e sorride.....c'è qualcosa.....poi si dirige verso l'altro sportello, lo apre e solleva una scatola di cartone. Ho già capito!

Un esserino peloso, fra gli stracci, una piccolissima cagnetta di color marrone, aveva viaggiato insieme a lui.

Il viaggio per lei era stato stressante, aveva vomitato

e Fede aveva amorevolmente pulito. Ora era fra le mie braccia, a dire il vero bastava una mano per tenerla. La osservo, fra lo stupore e un lieve presentimento, mi chiedo se tale regalo era già in programma da tempo.

Ripenso che una eventuale adozione l'avevo supposta (no non quella) il problema è da chi l'ha saputo?

Adesso lo so chi è l'artefice di tal destino. E' PINA! la traditrice, l'infame, la spigolatrice. (forse questa è la meno offensiva).  
E poi le chiamano AMICHE! Bah!



A dire il vero più che spigolare è una seminatrice.

Una cosa però ho imparato, che se domani, mi chiederanno che animale potrà piacere a Pina in regalo? Gli dirò: "vai tranquillo, un canguro" così non solo avrò soddisfatta la mia vendetta ma, gli farò un regalo doppio. Oltre all'animale ( non facile da spedire) avrà in più

la soddisfazione e un motivo valido per pulire casa.

Ora però mi sento smarrita, i pensieri si intrecciano, si accavallano, confesso che una certa angoscia mi assale.

Mio Dio! sono fottuta.

Questa cagnetta condizionerà la mia vita, le mie giornate.

Ah! adesso piange, e che gli faccio? Vorrei che qualcuno se la portasse via. Intanto però è opportuno zittirla, frigna continuamente.

Capisco che è stata portata via dalla mamma, dai suoi fratelli. Ha bisogno di calore, di affetto. Ok. Ho trovato!

Io ho molto da fare, lei continua a frignare quindi tanto vale trovare il modo per soddisfare il suo ed il mio bisogno insieme.

La infilo in tasca del mio grembiule da cucina, ci sta che è una meraviglia. E vai!

Viaggiamo in tandem, è una tasca unica davanti e sembra fatta apposta per lei. Mi sento un po' incinta.

Non gli va giù che lavo i piatti, è allergica all'acqua.

La prima notte la passiamo in bianco, LEI non ama la solitudine, il bagno (luogo della sua dimora notturna) lo considera una incubatrice, una cella di isolamento.



Quattro, cinque, sei volte su e giù dal letto. La mano è troppo grande per dargli uno schiaffo, il succhiotto è per i bambini, CHE DIAVOLO GLI FACCIO?

Appena chiusa la porta frigna<sup>1</sup> non è possibile campare così. Mi chiedo se tale punizione mi è stata inflitta affinché io possa espiare le mie colpe. Federico ma chi ti ha detto che questo è il modo migliore per farlo? Potrei per esempio mangiare un barattolo di nutella da 5 kg e soffrire di diarrea, mi sta bene! Soddisfo la mia golosità.

Potrei passare una giornata con la nonna, a recitare il rosario e avere ancora quella forma di dissenteria in atto, mi sta bene! mi piacciono le coroncine del rosario, da piccola ne facevo la collezione.

Potrei (sempre per lo stesso fine) bere l'acqua dell'egitto, farmici il bagno, mi sta bene!

Mi piace l'Egitto.

Ma lei noooooooo! Non la sopporto. Si Fede capisco che a me ci pensi, che mi potrebbe

---

<sup>1</sup> riferito ad una persona piagnucolosa con o senza motivo

far compagnia ecc. ecc. ecc. ma, credo che con lei hai davvero stabilito la mia condanna.

Questo è un carcere a vita, un tunnel senza uscita, insomma non scappo più.

Comunque devo ringraziarti in fondo quest'esserino mi ispira tenerezza, mi ispira affetto, va bene, va bene, grazie Fede. Credo che mi ci voleva, forse ci farò l'abitudine e alla fine mi piacerà.

DIO MIO! Ha fatto la cacca proprio vicino al divano. E adesso vagli a spiegare dove deve farla!

Che palle!<sup>2</sup> Lei POVERO ANGIOLETTO, non sa dove deve farla, la fa punto e basta!

E mandiamo giù anche questa.

Da ciò deduco che giorni duri ci attendono, estenuante lavoro e pazienza a bidoni ( forse è meglio a betoniere).Ha bisogno di attenzioni ma anche di addestramento, altrimenti questa ci farà da padrona se non poniamo freni.

La casa è come si suol dire - un cesso-giornali ovunque.

Non ci sono istruzioni per l'uso, lei che ne sa? Non sa mica leggere!

I primi giorni, io e Fede ci rimbocchiamo le maniche. Si pulisce anche a turno.

Finalmente!! È primavera, può andare fuori, è felice. Si è canina, insofferente, mostra i denti ma, è bello vederla giocare, correre.

E' tenera invece quando Federico parte, lo sguardo si fa triste, intuisce che se ne va. Lo segue ovunque, lo tallona "lo marca a uomo".

Certo non lo marca a cane, ciò che marcano loro è il territorio. Ma comunque marca o non marca chi deve consolarla poi sono io. "Tina vieni qui ti consolo io, dai giochiamo". Ogni volta 'sta tiritera per tirarla su di morale. Quante volte ho notato in lei quello sguardo interrogativo del tipo:

-ma dove va?

-perché va via e in camera non lo trovo più?

-quando tornerà?

---

<sup>2</sup> si usa dire anche in assenza di esse



Più che altro questa la domanda è mia, giuro però che le altre invece sono le sue. E sì perché 'sto st..... ogni volta torna e poi se ne va e lei poverina va in depressione, perché non c'è n'è mai una volta che non se ne va. L'ho sentita quando bisbigliava : ma perché questo m'ha da fa' così?

Per lei è diventato stressante, poverina non ce la fa più, arriva e riparte, arriva e riparte, arriva e riparte aoh, ma per chi l'ha presa, per un ascensore? Devo dire però che la ripresa è veloce, a volte un pezzo di dolce, un boccone oppure la sua amichetta Sacha. Chissà se si scrive così, boh? Mi compiaccio insomma Tina non è sola ha gli amici vicini, è libera può tornare quando gli pare, può andare dove gli pare.

E' proprio questa la mia condanna, esce ed entra da casa 30 volte al giorno, ed ogni volta mi sento la sua domestica, ovvero il suo Maitre d'hotel , perché pensa di essere in albergo.

Tina è libera senza recinti, senza orari, senza gabbie, questo è meraviglioso! SONO IO CHE

SONO IN GABBIA. Mi ha schiavizzato! Sempre pronta lì a soddisfare le sue richieste. Probabilmente gli lascerò la casa a disposizione ed andrò a vivere in quell'ettaro di recinto che gli abbiamo a suo tempo preparato e mai inaugurato, arrederò la sua cuccia forse se dimagrisco un po' riesco anche ad entrarci.



**T**I N A c'è voluto per trovargli il nome, Vomitina, Tiburtina- troppe coincidenze, ed allora era destino che si chiamasse Tina, amorevolmente "Titina".

Mi piace, mi è familiare, è umano, gli si addice. E' triste vedere Tina da Nora, la sua veterinaria anzi "ginecologa" per come la ...ispeziona. Nora è simpatica, ama gli animali. Ma Tina non ama le veterinarie. Trema come una foglia appena si varca la soglia del cancello. Abbassa le orecchie e lo sguardo nuovamente interrogativo mi dice: "Che m'hai portata a fa' 'ncoppe a sta vetrinaia?"

Si perché lei non sa pronunciare v e t e r i n a r i a

È un po' dislessica e allora dice- "vetrinaia" nonostante tutte le volte che gliel'ho detto- NORA si chiama NORA!

Quanto è umana questa sua paura, punture, tatuaggi, vaccini, termometri sul sedere, ma insomma non ha tutti i torti, la capisco! anch'io ho paura del mio "vetrinaio", oh pardon! del mio ginecologo.

E mi assomiglia, quanto mi assomiglia, lei è MIA FIGLIA, il suo carattere ribelle, sfuggente alle regole, alle costrizioni, ha preso proprio

da me. Non ci credete che è mia figlia? Chiedetelo a Federico che è suo fratello!

Non ubbidisce, non ascolta consigli, ore di addestramento, tinozze di croccantini. Macchè il manuale delle giovani cagnette, non funziona, l'unica cosa è dirgli sit-down per farla stare seduta ma a lei non gliene fotte niente.

I primi tempi la parola magica era - croccantini, croccantini!, come nel "flauto magico", arrivavano in fila anche i gatti del vicinato. Lei invece pronta sull'attenti come un caporale di fronte a un tenente. (ammesso che la gerachia militare è quella giusta) Poi lei scoprì l'alimentazione umana, e da allora disse categoricamente : "Questa schifezza la mangiate voi, se vi riesce!"

Ma quanto mi costa ' sta benedetta cagnetta? Vabbè proviamo con gli avanzati. Provato! È diventata la pattumiera di casa. Federico il sofista , l'analista, il tecnico, il filosofo, il pedagogo di casa la definisce molto di più "

l'aspirapolvere", in *realtà* *ELLA non mangia aspira*. Aspira a diventare la modella di Botero. Quando invece torna modellata dal fango, (ancora insisto con i riferimenti artistici) sembra un'opera di Modigliani.

Tina è entrata nella nostra vita come un extraterrestre, forse un marziano è meglio, marte è il pianeta di moda.

Mi pesa comunque il tono prepotente che usa: ho FAME! E' ora che mi dai da MANGIARE! Che ASPETTI! No questo non lo VOGLIO!

Non so proprio chi l'ha educata, se continua così va a finire che dovrò optare per il collegio oppure la ripudio.

Credo di aver letto da qualche parte su "l'analisi delle nevrosi infantili delle cagnette" di Sigmund Freud che questo modo di comportarsi, sia dovuto alla mancanza di autorevolezza del genitore. Ormai il danno è fatto, è inutile rimproverarsi di aver mancato in disciplina o di non aver mantenuto una certa fermezza e coerenza. Fare il genitore lo sapete, è una impresa difficile e complessa.

Non posso condannarmi al senso di colpa o al fallimento educativo. Ormai c'è e ce la teniamo così. Del resto è tardi per prendere provvedimenti disciplinari e confinarla. Pero' 'sto Piaget invece di farci due pizze sugli umani perché non ci ha detto quali sono gli "stadi di sviluppo psicologico delle cagnette". Cazzo! Ci avrei studiato! Mi sarei preparata!

La letteratura in questo non ci è d'aiuto, bisogna aiutarsi col f-a-i-d-a-t-e. Ecco perché poi vengono fuori figli o figlie arroganti, prepotenti e superficiali.

Io questa di figlia, ve lo ridico, non l'ho voluta mi è venuta (così si dice quando si resta incinta senza programmi). Almeno una volta potevo dire questo è ISIDORO, il mio gatto Siamese, tout-court, ma era un gatto si capiva, si vedeva e si comportava (soprattutto) da gatto. Questa non si sa. La rimproveri e piange, gli indichi la cuccia e preferisce il divano, vuole le grattatine sulla pancia (guai se smetti) e le carezze sulla capoccia. Quando si mette a dormire vicino a

me fa il solito lungo sospiro di chi pensa "ah gliel'ho fatta" .

Mi assalgono dei grossi dubbi ogni tanto, ma gli è mai stato detto di essere una cagnetta? Ho come l'impressione che anche lei non lo sappia . Secondo me ha una profonda crisi di identità. E' molto probabile che si senta davvero la sorella di Federico e naturalmente mia figlia.

Forse è da qui che è partito tutto il dramma esistenziale M I O. ( più che suo)

Vi confesso che, da piccola ero convinta invece, che la mie sorelle, erano figlie di mia madre mentre io che non mi sentivo amata, ero convintissima di essere stata adottata. E così come cenerentola io ero la sorella fuori posto. Devo aggiungere che è assolutamente vero( vero che lo pensavo).

Ah scusate! mi sono distratta un attimo, come è buffo trovarsi subito a parlare di sè, ripercorrere i ricordi. Sarà la vecchiaia?

Ma Tina hic et nunc (è qui e ora) e allora godiamocela, questa figlia impertinente, la più

intelligente del pianeta, dove il confronto planetario se lo merita davvero.

Mi difetta un po' solo sulla 3° coniugazione del trapassato prossimo- "lo avevo sentuto".

Non pronuncia la i.

Mentre l'imperativo lo conosce bene: "senti tu! Quando se magna?"



Poi è bravissima a francese quando mi rivolge la domanda: - Est-ce que un chien?-

Chi è il cane? O Che cos'è un cane? Oppure: J'aimes du salami.

Questa non la traduco si capisce.

Come ho già spiegato, è un cane mondiale, anzi come dicevo prima -Planetario-. Sa tante cose basta interrogarla.

Ho una vaga sensazione che sto perdendo il senso della realtà, e una leggera deformazione professionale mi invade.

Ok. Torniamo alle cose serie come si suol dire. Tina sta cambiando, ha dei bei fianchi, tende a correre meno, dà l'impressione di essere incinta. Mi sbagliavo io, non è che dà l'impressione, lo E'. E' diventata pesantissima, non riesco più a sollevarla e lei tende a stare più sdraiata.

Dall'ecografia emerge che, sono almeno cinque i pargoli e che presto partorirà. Per il battesimo e le bomboniere lascerò il compito alla zia Pina, non ho voglia di preoccuparmi anche di questo.

L'altra notte, mi ha sottoposto ad una dura prova. E' voluta uscire la sera, come al solito

sembra che un bisogno impellente la attende fuori e guai chi gli dice no. Alle 10 di sera comincio a cercarla, alle 11 me ne vado a letto. Gli sta bene, che stia al freddo, chi se ne frega!

A mezzanotte mi alzo e la cerco, la chiamo, niente!

Fuori un paesaggio spettrale, una nebbia fittissima con la luna che la illuminava, era molto freddo.

Di Tina neanche l'ombra!

Rivado a letto e poco dopo, mille pensieri mi assalgono, è l'una e lei non è tornata. Si è fatta male e non riesce a tornare. I soliti contadini l'hanno portata via ( lei è una cagnetta invadente, diciamo rompipalle).

Ho cominciato in crescendo a pensarle tutte, e sempre peggio, ho persino pensato che dovevo prepararmi al peggio, già sentivo il dolore della sua mancanza.

Mi vedevo disperata alla sua ricerca, e mi sentivo in colpa per non averla cercata nella notte. La immaginavo con una zampa rotta al

freddo, piangente. Poi mi addormento (pensate che mamma!) e alle tre rivado a vedere fuori della porta.

E LEI ERA LI', che gioia! Infreddolita lì fuori. Dove sei stata? Perché?. M'avesse dato 'n'a spiegazione! macchè! S'è infilata a letto e via! Quanto mi piace sentire il suo respiro, dorme su un fianco anche lei come me. Peggio se dormisse SU-PINA.

Tina ora sta partorendo ed io con lei, (con lei mentalmente ed emotivamente). Devo dire che ho un po' paura, E' in mano a ginecologi (veterinari) che non conosco. Certo con Nora starei più tranquilla, lei c'è affezionata. (Lei Nora, non la tina)

Tina ha ormai invaso la mia vita e la mia casa, non posso che accettarla "piacevolmente".

Sono contenta che c'è, averla vicino, vederla correre e giocare mi rende felice.

La felicità di vederla libera.

Grazie Federico!

*Winnicott sostiene:*

*"scrivere è il terzo spazio tra sé e il mondo" sarà! ma a me non me ne importa un fico, mi sono divertita punto. Ho affidato i miei pensieri al segno grafico come un filo continuo. Se poi Winnicott avrà qualcosa da ridire lo dicesse adesso o mai più.*

